Anno VIII - N. 2876

Trieste, Sabato 23 Novembre 1889 (Edizione del mattino)

Anno VIII - N. 2876

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il nuovo Luogotenente del Litorale e le elezioni municipali. VIENNA 22. (*n. p.*) Dopo i commenti dei giornali ufficiosi sulla nomina di Rinaldini (vedi *Piccolo della sera*) mi fo sollecito di trasmettervi quello della *N. F. Presse.*

Questo giornale scrive che nella sostituzione di Rinaldini al Pretis non ci si è accorti di un cambiamento nella dirigenza degli affari della Luogotenenza e ne è il migliore attestato l'esito delle elezioni per il Consiglio della città dalle quali la nuova rappresentanza municipale è risultata composta nello stesso modo delle precedenti.

La rivoluzione al Brasile. LISBONA 22. (*n. p.*) Secondo il *Diario*, non è stabilito dove verrà sbarcato Don Pedro. In ogni caso gli si è recato incontro un regio *yacht* fino all'isola di Madera. I palazzi imperiali a Rio, Petropolis e a Bahia sono chiusi. Le lettere indirizzate alla famiglia imperiale le vengono consegnate. Il corpo diplomatico a Rio ha sospeso le sue funzioni.

Emin e Stanley. LONDRA 22. (*n. p.*) Sono pervenute notizie dirette da Stanley che confermano i dispacci di Wissmann. Stanley annuncia di essere arrivato a Mpwapwa ai 10 novembre, accompagnato da Emin pascià, dalla figlia di questo e dagli altri europei. Pensava di proseguire ai 12 il viaggio verso la costa orientale. Ha seco 750 uomini, 290 dei quali costituiscono il seguito di Emin. Dal giorno della partenza dal lago di Vittoria Nyanza non perdette che 18 uomini. A Usukama ebbe a sostenere una lotta di 15 giorni con quegli indigeni ma alla fine riuscì ad aprirsi il passaggio.

I drami delle galere. PARIGI 22. (*n. p.*) Il bagno penale di La Goulette a Tunisi fu ieri teatro di sanguinosi avvenimenti. L'ergastolo è pieno d'un gran numero di galeotti, tutti indigeni, malfattori della specie più pericolosa. I detenuti vi sono legati a due a due con pesanti catene. E' ignoto ancora il come, alcuni galeotti riuscirono a spezzare le catene e armati di revoltelle, che non si sa come poterono procurarsi, si avventarono addosso ai custodi. La guarnigione del bagno accorse in aiuto ai guardiani, ma incontrò tale una resistenza che dovette far fuoco I galeotti spararono alla lor volta e ne nacque un macello terribilmente selvaggio. Nel breve volgere d'un quarto d'ora il suolo fu coperto di morti e feriti. La metà dei detenuti e un considerevole numero di soldati rimasero morti.

Boulanger a spasso. AMBURGO 22. (*n. p.*) E' qui atteso Boulanger, che intraprende un viaggio circolare in Scandinavia e Russia.

Nel gabinetto Tirard. - Marina francese. PARIGI 22. (*C. B.*) Il ministro delle finanze Rouvier, in seguito al voto dato ieri dalla Camera, intendeva di dimettersi, ma oggi si dichiarò disposto a rimanere nel gabinetto. — Il Senato approvò il credito di 58 milioni per costruzioni navali. Il ministro della marina difese questo credito e dichiarò che nel prossimo anno chiederà crediti per la costruzione di corazzate nei cantieri dello Stato.

Il marito dell'amante di Milan. BELGRADO 22. (*C. B.*) Le voci della misteriosa scomparsa dell'inviato a Berlino Christics vengono smentite da un telegramma di lui stesso pervenuto oggi e secondo il quale, causa malattia, presenterà più tardi le lettere di richiamo e verrà quindi a Belgrado.

Per la tariffa a zone. VIENNA 22. (*C. B.*) Il Consiglio municipale adottò, dopo vivissima discussione, di avanzare una petizione al governo per chiedere l'introduzione della tariffa a zone sulle ferrovie dello Stato.

Alle isole Samoa. SYDNEY 22. (*C. B.*) Giusta notizie pervenute da Samoa, Malietoa sarebbe stato reintegrato quale re. I rappresentanti della Germania, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti avrebbero fatto conoscere ch'essi riconoscerebbero re Malietoa.

Parlamento germanico. — Bismarck e Waldersee. - Politica coloniale ed estera. BERLINO 22. (*C. B.*) *Dieta dell'impero.* Discutendosi sul ministero degli esteri, Richter chiede se vi sia motivo di ritenere che il capo dello Stato Maggior Generale eserciti una influenza sulla politica estera del cancelliere dell'impero. In tale caso si dovrebbe protestare contro il fatto che persone le quali non hanno alcuna responsabilità vi s'ingeriscano ed eventualmente vengano in campo contro la politica di pace che tutti vorrebbero mantenere. Il ministro della guerra risponde essere frivolo attirare nella discussione ufficiali del più alto grado; essere oltraggioso all'esercito l'ammettere che gli ufficiali facciano opposizione contro il governo di Sua Maestà; essere frivolo inventare cose che secondo i nostri concetti non possono sussistere ed essere pure frivolo il contegno della stampa che consciamente o inconsciamente scrive tali cose. Erberto Bismarck dichiara di associarsi pienamente al preopinante e di ritenere per miti le asserzioni in parola. La politica estera — dice — viene diretta dall'imperatore il quale accetta consigli soltanto dalle persone a ciò chiamate.

BERLINO 22. (*C.B.*) La Dieta dell'impero approvò il bilancio della nuova sezione coloniale al ministero degli esteri. Nella prolungata discussione svoltasi sulla politica coloniale, il secretario di Stato Bismarck, rispondendo a Windthorst il quale a proposito delle missioni esternava il desiderio di un regolamento di legge per un pari trattamento delle confessioni, rilevò che di tale regolamento si può fare a meno, poichè il pari trattamento è già praticato. — Al titolo del bilancio per l'inviato a Berna, il secretario di Stato dichiarò che l'accordo con la Svizzera è ottimo, che l'incidente Wohlgemuth è esaurito e che ambidue i paesi hanno lo stesso interesse di fiaccare la potenza dei socialisti.

I reali danesi. VENEZIA 22. (*C. B.*) Sono arrivati in incognito i reali di Danimarca.

Per Salonico. BELGRADO 22. (*C. B.*) La conferenza dei Quattro decise di far attivare dai 15 dicembre in poi una congiunzione ferroviaria diretta con Salonico

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 7.15 tram. 4.17 Oggi S. Clemente. — Domani: S. Giov. della Croce — Term. C. ore 7 a. 7.5 2 pom. 10.6. — Alt. bar. 775.6 Alta marea 7.50 ant. 9.18 pom. — Bassa marea 2.10 pom. 2.48 pom.

GIUSEPPE REVERE.

ROMA 22 Oggi nelle prime ore del pomeriggio è morto Giuseppe Revere.

—

Ogni giorno, fra le cinque e le sei del pomeriggio, i frequentatori del Caffè del Parlamento prima, d'Aragno poi, vedevano un sereno vecchio, ancor diritto nella forte e vegeta vecchiaia, tutto lindo, inappuntabile nelle vesti, nella lisciatura dei candidi favoriti, nel contegno soldatesco.

A chi per la prima volta vedeva quella ardita figura, era raro non venisse vaghezza di conoscerne il nome; e conosciutolo, non insistesse nel discorso e nelle domande.

Gli è che quel vecchio era Giuseppe Revere, e quella rigida persona resisteva oramai da 77 anni ad un intenso lavorio di vicende non sempre o liete o facili; gli è che quel vecchio pareva ed era, nel vorticoso moto della capitale d'Italia, il superstite di una grande epoca, un avanzo di cavalleresche remote imprese, di quelle che i giovani avevano udito narrare e non si saziavano mai di evocare ed a cui andava associata tanta e così splendida e così santa serie di canti — di imprese civili e guerresche, — tanta e così splendida e così santa serie di nomi venerati.

E quel vecchio era veramente ben degno di occupare un posto nella riconoscente ammirazione dei giovani. Egli che da sè solo, nel gaio umorismo che a guizzi gli sorgeva fin negli ultimi anni, chiamava sè stesso «un postero» si era conquistato quel posto coi canti, col lavorio intenso del cervello e della persona, col perseguire accanito di un bello scopo.

Lo aveva egli raggiunto quello scopo? Chi può scrutare se le imagini che traversavano il capo del venerando poeta fossero tutte di serena gioia per l'ideale della propria vita? Chi può dire se la vecchiaia crucciosa non fosse il riflesso di un'anima che dopo aver lottato tutta la vita, di null'altro era smaniosa se non di ancora una volta sorgere e lottare?

Non si scrutano le menti dei poeti; si ammira e si passa.

Formante un tutto cogli ideali di patria, di civile virtù, in una tempra così elevata di artista e di uomo, l'onda del canto doveva sorridere largamente armoniosa al poeta; sorridergli nei giovani anni della lotta, sorridergli ancor forte negli anni maturi. E se pago di un'arte per l'arte a lei non avesse sempre chiesto il poeta lo insegnamento civile — la scuola del bello avrebbe sorriso maliarda ancora negli anni della vecchiaia.

Ma essa incombeva e l'arte non disposata più a concetti di lotta non era più amata dal poeta, altro che di un amore fatto di crucci e rimpianti.

Col fido amico — col consenziente in arte ed in politica — col Prati, in un angolo del caffè del Parlamento, avevano rimpianti e corrucci pel presente che trovavano inferiore a quello che avevano sognato — pel futuro del quale andavano disperando.

Ma si poteva ancora lottare e fra gli ultimi sprazzi di luce poetica — epilogo dei criteri d'arte del Revere — nel 79 il libro *Osiride.*

Poi la morte dell'amico, — l'altro e più gravoso turbine letterario soffiante dagli Abruzzi, il facile plauso concesso ad inverecondi verseggiatori, stancarono quella forte lena. Non combattè più — ed egli che nella lotta aveva gli elementi vitali della propria esistenza, col cessare di questa cessò di vivere.

Non l'agiatezza degli ultimi anni — non le tarde onorificenze, la medaglia d'oro del Merito Civile di Savoia — la nomina a senatore, poterono trattenere la vita in quel forte e vegeto triestino.

Poichè triestino fu sempre e sopra tutto Giuseppe Revere. Triestino nei *canti*, — triestino nei *Bozzetti alpini* — nelle *Marine e Paesi* — nell'*Osiride* — triestino nelle amorevoli cure onde circondava i concittadini che a lui ricorrevano — triestino nella cara bramosia di conoscere quanti fra essi erano in Roma — triestino in quella stessa parte di sè che del futuro si preoccupava.

Così difatti chiudono i *Bozzetti alpini*:

«Oggi, qui, a' piedi della pietra che suggella «le ossa del mio Torti, il più caro e dabben «discepolo che s'avesse quell'altissimo insegna«tore di vita civile che fu il Parini, pongo in «terra i miei anni virili e li seppellisco sen a «orazione funebre; poichè nulla compierono di «quanto forse promettevano. Mi rimangono i «maturi, i quali vorrei con le mie ossa, andas«sero a dormire in pace non turbata da bugiar«de parole presso alla tomba del padre mio. Il «cimitero di *Sant'Anna* mi vide fanciulletto; «ma i miei triestini non ricordano più le mie «fattezze; possa io un giorno, senza vituperio «del mio nome, senza che i miei portamenti di«radicano a ciò che ancora mi tenzona nell'anima «ricondur loro il fratello spossato e ramingo, e «in quel camposanto trovare alla perfine la vera «libertà, quella che parla con pensosa facondia «della fossa, e che più non teme i loquaci furori «delle sette, nè le ire cavillose del comando.»

Povero vecchio! cara, geniale e venerata figura di poeta e di triestino! possa il desiderio che in sul principio dell'età matura formavi per la giornata che oggi comincia, compiersi davvero; possa la tua salma giacere presso a quella del padre tuo.

***

Nato a Trieste nel 1812, Giuseppe Revere compì i suoi studi a Milano. Avviato dai suoi parenti al commercio, si volse, invece, alla poesia, alla storia, alla filologia. Sapeva il greco, il tedesco, l'ebraico in modo da poterlo insegnare e in fatto di erudizione storica era profondo. Lo provano i suoi drami, i quali, benchè da lui più destinati alla lettura che alla scena ottennero nondimeno grande successo. Il suo *Lorenzo de' Medici* venne ridotto da Alessandro Dumas. Gli altri suoi drami sono: *I piagnoni e gli arrabbiati, Sampiero di Bastelica, Il marchese di Bedmar, Vittorio Alfiani.*

Nel 1847 publicò nella *Rivista Europea* di Milano una dottissima monografia storica sopra *La cacciata degli spagnuoli da Siena.*

Nel 1848 cooperò coi mazziniani per la republica, poi fu a Torino, ove scrisse articoli vigorosi e patriotici per il giornale *La Concordia.* Sospetto di cospirazione republicana, fu mandato dall'Azeglio a confine a Susa, ove si legò d'amicizia con Norberto Rosa e concepì l'idea di quei bizzarri, eleganti, dottissimi *Bozzetti alpini* che, per oltre un anno, fecero la fortuna della *Rivista Contemporanea* di Torino, non quella dell'autore, il quale, per vivere, fu costretto a rivolgersi al commercio e recarsi in Genova. Ma, fra un affare e l'altro, ritornò ai primi amori e scrisse un altro volume di prose fantastiche, storiche, satiriche, dal titolo: *Marine e paesi.*

Intorno a quell'epoca diede pure alla luce un inspiratissimo carme in versi sciolti: *Marengo*

Publicò poi varie raccolte di sonetti coi titoli: *Nemesi, Sdegni ed affetti, Persone ed ombre.* Dopo questo volume, dato alla luce nel 1862, il poeta si rinchiuse in un amaro silenzio sdegnoso, dal quale uscì appena nel 1879 con un nuovo volume di sonetti a cui, in memoria di un suo viaggio fatto, anni prima, in Egitto, il Revere diede il titolo: *Osiride.*

Trieste a Giuseppe Revere. Iersera dopo le otto ore la tristissima notizia si sparse nella nostra città, producendo una impressione di profondo dolore. Trieste, orgogliosa di aver dato i natali a tanto uomo, onore e lustro dell'italiana poesia, vanto delle lettere nostre, non può non essere la prima a piangere la dipartita del glorioso vegliardo.

***

La Direzione della Società di Minerva, appena avuta la notizia della morte dell'illustre concittadino Giuseppe Revere, socio onorario di questo sodalizio, raccoglievasi iersera in seduta e deliberava di spedire tosto i seguenti telegrammi:

Sindaco

Roma

Questa Società letteraria di Minerva, ricordando la gloria che Giuseppe Revere procurò con gli scritti a Trieste che gli diede i natali, invia commossa profondamente l'espressione del proprio cordoglio a Roma, ove si chiuse la sua nobile vita.

La Direzione.

Comm. Onorato Occioni

Roma

Direzione Minerva odierna seduta apprendendo dolorosa notizia morte Revere deliberava pregare Vossignoria rappresentare funerali questa Società.

Presidente Lorenzutti.

Avv. Luciano Morpurgo

Roma

Incaricato Direzione Società Minerva porgo Vossignoria a nome intera Società profonde condoglianze sempre precoce morte illustre vostro congiunto.

Presidente Lorenzutti.

Deliberava in pari tempo d'inviare fiorini 50 alla Società del *Pro Patria*, in sostituzione di una corona, e di tenere prossimamente una commemorazione dell'illustre scrittore triestino.

***

La notizia della morte di Giuseppe Revere arrivò iersera alla Delegazione Municipale mentre teneva una delle sue solite tornate. Seduta stante si decise che il Municipio di Trieste sia rappresentato ai funerali del Revere.

—

Consiglio di città. La prima seduta publica del neo eletto Consiglio di città per la nomina delle commissioni di verifica avrà luogo lunedì li 25 novembre a. c. alle ore 12 meridiane nella sala del Consiglio.

Elargizioni al „Pro Patria". Ci pervennero a favore del *Pro Patria* f. 1.73 raccolti dalla vispa bambina Margherita Z. nella sera del 21 corr. in una riunione di famiglia; f. 1 da uno che non potè intervenire al convegno sul *Pierino* in occasione del 20 novembre.

Cambiamento di vescovo. Corre voce con insistenza e riportiamo, quantunque non ci sia riuscito di appurare in via positiva tale notizia, che il vescovo di Trieste mons. Glavina, il quale, come non è un mistero, si addimostrò sempre molto tenero verso l'elemento slavo, sia per essere traslocato a Lubiana, ove sarebbe chiamato a coprire il posto di arcivescovo.

A sostituirlo diocesi sarebbe destinato mons. Flapp di Parenzo, un degno prete di sentimenti nazionali.

Navi russe in porto. Giovedì alle ore 6 provenienti dal Pireo e da Venezia arrivarono in rada le imperiali navi russe incrociatore *Amiral Korniloff* e cannoniera *Czernamorets*, comandate dal vice-ammiraglio de Naz moff, con a bordo il granduca ereditario Nicola Alessandrovic, accompagnato dall'aiutante generale conte Kotuzoff con seguito.

Il granduca, sbarcato, portavasi alla stazione ferroviaria e partiva col treno corriere delle ore 8 per Vienna.

L'incrociatore *Korniloff*, comandante il capitano di vascello E. Alexej ff. ha 450 uomini d'equipaggio e 30 cannoni. La cannoniera *Czernamorets*, comandante I. Smirnoff, ha 160 uomini d'equipaggio e 3 cannoni.

Iermattina alle ore 8 vennero scambiate le consuete salve di saluto col castello.

Società Filarmonico-Drammatica. L'andata in scena dell'opera *Il furioso all'isola di San Domingo* era stata fissata dalla Direzione per ieri a sera e le prove infatti erano a buon porto; la rappresentazione però dovette venire protratta fino a dopo l'andata in scena dell'*Orfeo* al Politeama, non essendo fino allora disponibile l'orchestra, intenta in questi giorni alle prove della detta opera di Gluck.

Sembra deciso di dare del *Furioso* alla Filarmonica tre rappresentazioni a brevi intervalli di qualche giorno.

Circolo Artistico. Rammentiamo che questa sera alle otto, nella sala sociale, il Circolo Artistico terrà l'annunziato congresso straordinario per deliberare sulla progettata esposizione internazionale di belle arti.

Società „Vittorio Alfieri". Il trattenimento di danza offerto iersera ai soci di questo simpatico sodalizio riuscì animato e brillante. Alla quadriglia presero parte 40 coppie.

Abbigliamenti feminili elegantissimi; — buon umore e cordialità su tutta la linea.

Forniture per l'Ospedale civico. Ad assicurare al civico Ospitale la somministrazione a prezzo conveniente dei sottosegnati generi e rispettivi lavori, durante l'anno 1890, viene aperta publica asta per la fornitura di:

Circa 7800 chilogrammi al mese di carne di manzo; 2000 ch. carne di vitello; 1000 ch. paste comuni; 500 ch. semolino (gries); 600 ch. riso; 400 ch. sapone; 120 ch. olio d'oliva; 38 ettolitri vino nero di Istria; per la cardatura della lana di circa 300 materassi al mese e per l'acquisto di circa 950 chilogrammi di ossa al mese.

I fornitori della carne di vitello dovranno assumersi l'obligo di somministrare in qualsiasi stagione e ad un prezzo costante per tutto l'anno da determinarsi nell'offerta il necessario quantitativo di vitelle vive, sane e ben nutrite dell'età dai 2 ai 5 mesi occorrenti per la vaccinazione, verso un preavviso di pochi giorni.

Più dettagliate informazioni in proposito potranno essere ritirate prima della tenuta dell'asta dal referente magistratuale in oggetti sanitari.

Le offerte unitamente ai campioni, si accoglieranno dalla Sezione V (sanitaria) del civico Magistrato fino a mezzodì del 5 dicembre a. c. in cui si passerà all'apertura delle stesse.

Una convenzione di obligazioni. Rendiamo attenti i proprietari delle obligazioni della Prima Cassa patriotica di risparmio in Budapest sulla proposta conversione di quei valori: Cioè le obligazioni al 4 e mezzo p. c. al corso di 99 verso le obligazioni al 5 p. c., al corso di 100 1/2, più il 5 p. c. d'interesse (contro il riabbuono del 4 e mezzo p. c.) sino al 31 marzo 1890 giorno destinato al ripagamento di tutte le obligazioni 5 p. c. — Così il possessore delle obligazioni al 5 p. c. riceve lo stesso importo in titoli al 4 e mezzo p. c. più f. 1.50 in denaro per ogni f. 100 nominali. — Ove si tenga calcolo dell'assoluta sicurezza dello Stabilimento (le cui azioni di f. 1000 nominali valgono oltre f. 9500) della difficoltà di trovare in oggi un impiego di capitale al 4 e mezzo p. c. che non vada soggetto a soverchie fluttuazioni nel corso, il prudente capitalista approfitterà della proposta favorevolissima conversione, che viene curata a Trieste dalla filiale della Banca Union alle condizioni del relativo prospetto.

La »bora« al Porto Nuovo. La *bora* veramente quest'anno non si può dire che fino ad ora ne abbia fatte di grosse. Se è venuta a dare una capatina fra noi, lo ha fatto con la dovuta moderazione ed

---

LA BELLA NANTESE

Romanzo

di A. MATTHEY (Artur Arnould) 15)

— Voi ritenete — chiese il commissario — che non si possa sospettarlo di qualche cattiva azione?

— Oh! è impossibile, signor commissario — replicò vivacemente l'agente Baudry. Il signor Renauld è conosciuto a Nantes; è un artista reputato; un uomo onesto, al di sopra d'ogni sospetto.

— Allora c'è da perdere la testa; perchè non vi è dubio che si è tentato d'assassinarlo e che è vivo per miracolo.

— Storie di donne! — insistè l'agente col suo sorriso sardonico — non dovete dimenticare che due donne sono state vedute alla punta dell'isola Feydan, in vicinanza del posto ove accadde il delitto. Queste donne sono fuggite a precipizio.

— E' un affare maledettamente imbrogliato — conchiuse il commissario — mi pare di sentir l'odore di qualche grave scandale.

— Sentite, Kerniquet — proseguì il commissario, volgendosi per interrogare il vecchio lupo di mare — richiamatevi a memoria tutte le circostanze e diteci...

Ma qui il commissario si fermò; Kerniquet non era più nel corpo di guardia.

— Dov'è andato?

Nessuno potè rispondere a questa domanda. Nessuno si era accorto dell'uscita di Kerniquet.

— Sta bene; lo troveremo — disse l'agente — ora la cosa più urgente è di visitare il canotto: ci potremo forse trovare la chiave del mistero.

L'osservazione era giustissima.

Il signor Flottard aderì subito alla proposta.

Il commissario e l'agente uscirono dal corpo di guardia.

Accompagnati dal segretario e da una guardia che portava la lanterna, si recarono alla banchina; dove, come il lettore si ricorda, era ancorata la barca di Renato.

Si dovevano rilevare le tracce della lotta avvenuta e trovar qualche oggetto, che in mancanza di meglio e fino ad un nuovo interrogatorio di Renato, servisse ad illuminare la giustizia.

Quando furono giunti presso al canotto, scorsero un'ombra.

Era Kerniquet.

— Che fate voi qui? — domandò il commissario — abbiamo cercato di voi.

— Perdonatemi, signor commissario — disse il vecchio marinaio con una grande affettazione di rispetto — ho pensato che il canotto... era stato lasciato qui... senza nessuno a farvi la guardia... ciò m'è sembrato alquanto imprudente e... son venuto io qui ad aspettarvi.

— Avete avuto un'ottima idea, Kerniquet! un'ottima idea — rispose il commissario contento — ecco che veniamo appunto a visitare il canotto.

— Puoi rovistarlo ora — mormorò fra i denti Kerniquet. — Cerca pure... non vi troverai più nulla.

E il bretone, colla sua mano callosa, carezzava la tasca dei suoi pantaloni.

Pareva che volesse assicurarsi che essa era al suo posto e che custodiva bene quello che, molto verisimilmente, aveva in essa nascosto.

— Prima di tutto — continuò egli parlando fra sè — prima di tutto voglio vedere Giovanna... poi deciderò quel che dovrò fare... Ah! quello è dunque il signor Renato Renauld! Ben contento di fare la vostra conoscenza... signorino... Ho molta simpatia per voi e non intendo che abbiate altri dispiaceri.

XX.
La famiglia Dyvol.

Della famiglia Dyvol non conosciamo ancora che un sol membro, madamigella Emmelina.

All'epoca in cui il nostro racconto incomincia, cioè nell'anno 1880, quella famiglia constava di tre persone. Vi era il padre, Giliberto Dyvol, uomo di circa sessant'anni, e due figli, Emmelina e Gaetano, nato due anni prima di lei.

La signora Dyvol, la madre, era morta poco tempo dopo la nascita di Emmelina.

I due fanciulli erano rimasti privi, quasi egualmente, delle cure e delle sollecitudini materne.

Per chi ha avuto la sventura di non conoscerle, non vi ha nulla che possa tenerne il luogo.

I Dyvol erano originarii della Bretagna. Erano ora una delle più antiche famiglie della città di Nantes, una delle più ricche, una delle più considerate e delle più ben pensanti.

Dobbiamo spiegare questa parola. Ben pensante significa appartenente al partito conservatore e clericale.

L'aristocrazia del commercio e del danaro si ascrive volontieri a questo partito.

Anche in ciò essa vuole rivaleggiare coll'aristocrazia del sangue.

I borghesi arricchiti innalzano i loro palazzi moderni in faccia ai castelli degli antichi feudatari. Hanno un sussiego, una boria, un'alterigia non minore di quella dei discendenti dei crociati.

Costoro disprezzano tutti i semplici mortali che non hanno un blasone.

I borghesi disprezzano tutti coloro che non hanno danaro, che non sono inscritti nel libro d'oro del debito publico, o non maneggiano milioni ipotetici alla Borsa.

Le due caste vivono, in provincia, divise, ciascuna nel proprio campo.

Gli uni vivono di rimpianti del passato: gli altri si compiacciono della realtà del presente. I primi sono più altezzosi, più rigidi, più tetri, più brontoloni. I borghesi sono accaniti al guadagno, ma più facilmente accessibili.

Non occorre, per essere ammessi ad avvicinarli, che di avere la borsa ben fornita.

Sono inoltre più insolenti; hanno l'insolenza di chi dal nulla è diventato qualche cosa. Le due aristocrazie del sangue e del danaro sono egualmente nemiche dell'avvenire. I pregi personali dell'uomo, l'ingegno, l'istruzione trovano difficilmente grazia ai loro occhi, quando chi li possiede non possiede altresì o vecchie pergamene o nuovi biglietti di Banca, o titoli che abbiano valore sul mercato. (*Cont.*)

ha avuto lo spirito di non prolungare di troppo la sua visita. Quel po' di tempo ch' è rimasta, però è bastato tuttavia a produrre qualche effetto nei punti in cui le sue raffiche sono più vigorose; e tutti sanno che il Porto Nuovo è fra le ubicazioni della nostra città più terribilmente esposte a quella brutta ed impetuosa istituzione cittadina. Così l' altra mattina si ebbe a provare la sorpresa di trovare spalancate tre porte dei nuovi magazzini di deposito N. 6 e 17 al Porto Nuovo che erano state chiuse con tanto di chiave e catenaccio.

Si pensò dapprima a qualche scasso, frutto di criminose intenzioni, e appena dopo molte ricerche si venne ad eruire che non era stato altri che la *bora*, la *patria bora* a scuotere quelle porte con tanta violenza, da far cadere i catenacci in modo che le porte, si sfondarono.

Vedete che anche senza farsi troppa *rèclame* con colpi di grancassa, la *bora* fa le sue cose veramente per benino!

Notizie sanitarie. Da una comunicazione ufficiale da Costantinopoli del 28 ottobre desumiamo le seguenti informazioni sull' andamento del colera nella Mesopotamia e della peste nell' Arabia meridionale:

L' epidemia colerosa nella Mesopotamia è rimasta complessivamente dall' ultima settimana invariata, sebbene il numero dei casi di morte (199) abbia segnato un aumento di 51 casi. Quest' aumento però è avvenuto soltanto in un luogo, cioè in Erbil, ove nel corso di questa settimana sono stati segnati 107 casi con esito letale. Nelle altre località infette invece è scemato il numero dei casi constatati di morte per colera.

Da Teheran venne annunciato telegraficamente in data del 20 ottobre che anche in Persia l' epidemia era in diminuzione.

Attualmente si limita colà alle località di Hanegin e Kermansciah, ove finora sono avvenuti 428 casi di morte. Corre voce che anche nel Kurdiscian, ed anzi a Khonemabad e Harunabad si sieno manifestati casi di colera.

Da Assyr annunciano che la peste colà è in diminuzione. A Beni-Assyr e Halebe il contagio è totalmente spento.

Al Molino Economo. Nel giornale *L'Operaio* uscito ieri leggiamo quanto segue, circa una misura ch' è stata presa in danno della salute degli operai del molino Economo.

»Un ordine, non sappiamo se del direttore del molino o di altro pezzo grosso dello stabilimento, prescrive agli operai di *tenere sempre chiuse le finestre dei locali ove succede la macinazione*, affinchè il vento non trasporti con sè la farina che trovasi sospesa nell'aria.

»Le conseguenze di questa enorme taccagneria spinta sino all' inumanità, si fecero sentire ben presto; circa il dieci per cento degli operai del molino sono giornalmente ammalati ed anche gravemente, per affezioni degli organi respiratori.

»Noi siamo d' avviso che l'egregio sig. Economo deve ignorare questi fatti, perchè non è possibile che una persona la quale si distinse ripetutamente per atti filantropici, cangi repentinamente natura. La inumana ingiunzione di cui sono vittime gli operai del molino, deve esser frutto del soverchio zelo spiegato da qualche capo senza coscienza, che cerca ingraziarsi i superiori con qualsiasi mezzo; e speriamo, anzi diremo, siamo certi che il signor Economo, messo sull' avviso, saprà reprimere a dovere chi — con simili azioni — getta una sinistra luce sopra uno dei maggiori stabilimenti industriali del paese.«

L' *Operaio* termina volgendosi non soltanto al proprietario del molino, ma allo ispettore industriale, invocando un provvedimento a tutela della salute degli operai.

Il solito Bazar delle signore evangeliche per la vendita a modico prezzo della biancheria cucita di vario genere, come pure di oggetti pervenuti in dono a tal uopo, verrà aperto anche questo anno nella sala grande di Borsa, gentilmente concessa, nei giorni di sabato 7 dicembre dalle ore 3 alle ore 8 pom. e domenica 8 dicembre dalle ore 11 ant. alle 4 pomeridiane.

Doni pel Bazar vengono accettati con riconoscenza dalla signora Amalia Ganzoni-Escher via della Pesa N. 2 I P.

Gita per mare. Non ricordiamo davvero che a stagione così avanzata — la fine di novembre! — ci siano state ancora, come quest' anno, delle gite per mare. Eppure il bel tempo quest' anno le permette e c' è davvero di che rallegrarsene. Un manifesto che incomincia con le consolanti parole: »Approfittando del bel tempo« annunzia per domani una gita di gala per Capodistria a bordo del piroscafo *Aida*.

Partenza dalla riva della Sanità alle 2 1/2 pom., ritorno da Capodistria alle 7 1/4 pom.

Disgraziato accidente. — Una gamba fratturata. Ieri verso le due del pomeriggio, certa Caterina Ursich, di anni 34, abitante in via Soussa N. 5, saliva ieri l'erta della via Piccolomini tenendo a mano un bambino ed un altro in braccio.

Alla sommità dell' erta alcuni garzoni del restaurant al Politeama stavano appunto risciaquando alcuni barili di birra, e disgrazia volle che uno di questi rotolando andasse ad investire la donna, mentre uno dei bambini, che trovossi per un momento in serio pericolo, venne rapidamente sollevato dal signor Antonio Zimolo che appunto in quel momento transitava quella via. — La donna stramazzò a terra e riportò una grave frattura alla gamba destra; il bambino che teneva in braccio cadde pure e riportò una escoriazione alla faccia. Si mandò in fretta all'ospedale per una lettiga, ma questa non potè essere fornita mancando l' intervento di una guardia; una lettiga venne data invece alla farmacia de Leitenburg, e su questa venne adagiata la sofferente di cui si fece il trasporto all' ospedale civico, ov' ella fu accolta nel quarto ripartimento.

A quanto ne vien detto i ragazzi che sono destinati a risciaquare quei caratelli si prendono il divertimento di far rotolare i recipienti giù dalla china di detta via, con quanto pericolo per i passanti lo dica il fatto suesposto. E' curioso che nessuno che abbia autorità d'impedire uno scherzo tanto pericoloso, siasi pensato prima d'ora di ammonire quei ragazzi. Speriamo almeno che si eviteranno altre disgrazie per l'avvenire.

Tra redattore ed ex-redattore. Ieri comparvero nel I consesso pretorile il sig. Riccardo Heiland, redattore del periodico *Exportador*, ed il signor Gioacchino Somazzi, ex redattore del periodico stesso. Il primo querelava il Somazzi per offesa all' onore, perchè venne a rilevare che questi aveva sparlato dell' impresa dell'*Exportador* presso la maggior parte dei negozianti che v'inseriscono i loro avvisi, segnatamente presso gl' industriali signor S. D. Modiano e signor Braun, dicendo che l'affare degli annunzi era un inganno e che dessi non ritrarrebbero alcuna utilità da quelli. — Aggiunse il querelante che in seguito a tali insinuazioni i negozianti sospesero le loro inserzioni e che, recatosi per incassarne gl' importi, fu ricevuto quale un truffatore; anzi il sig. Braun, direttore dell' opificio di spremitura in via Media, ebbe a minacciarlo di rendere publica la truffa col mezzo della stampa.

L' accusato dice che se il querelante fu offeso dagli avventori del suo giornale non vede perchè debba essere accusato lui. Doveva prendersela con essi. Se questi non hanno pagato, sapranno loro il perchè. Del resto conferma che l' impresa del giornale — che non è del sig. Heiland — ha mancato al suo impegno, ch' era quello di diffondere il giornale in America e che fu perciò ch' egli s' è ritirato da redattore.

Il giudice non trovando gli estremi della lesion d' onore, assolse l' accusato.

Una perlustrazione tra gli affittaletti. In una delle notti passate gli organi di polizia praticarono una minuta perlustrazione in parecchi affittaletti di città Vecchia, e constatarono 21 contravenzione alle disposizioni di legge.

Quindici vetturali in contravenzione. Gli organi di polizia praticarono ier notte una perlustrazione alle vetture di piazza e in seguito a ciò, quindici vetturini furono posti in contravvenzione per vari titoli.

Teatro Comunale. In relazione alle poche righe da noi publicate ieri sull'argomento dell'apertura del nostro Massimo Teatro, rileviamo ora che le questioni insorte vennero completamente appianate.

La Sartoria Teatrale starebbe allestendo con tutta attività il vestiario dell'*Asrael*. Si attende ora l' arrivo dell' impresario Piontelli e la publicazione del *cartellone* che oramai dovrebbe essere *maturo*.

Riguardo alla nomina di un membro della Direzione, il cui posto è rimasto vacante, per le rassegnate dimissioni di un direttore, riceviamo una letterina nella quale ci si indicano quali motivi del ritardo frapposto ad indire la elezione relativa, dei fatti a cui stentiamo prestar fede; tanto più essendo noi convinti che, a smentirli completamente varrà la prossima convocazione degli abbonati e palchettisti per la nomina in parola, che ci pare deve venir fatta anche a tenore del regolamento teatrale.

Il solito furto del solito caffè. Addì 18 corr. nel hangar N. 8 durante lo scarico del caffè a bordo del vapore inglese *Mateklovits*, raccomandato alla ditta Hoffmann, il facchino Giorgio Subich di anni 33, da Trieste, ammogliato senza prole, già punito, tagliò un sacco esposto sulla riva asportandone un chilogramma e mezzo circa di caffè del valore di f. 1. — Arrestato dalle guardie in possesso del caffè rubato, fu condotto in prigione e ieri esso dovette rispondere dinanzi il giudice del III consesso della contravenzione di furto.

— Mi sior giudize — dice l'accusato — son 'nozente; passavo par de là nel momento che i butava un saco de cafè sula balanza; el saco se ga sbregado e vigniva fora el cafè e mi lo go ingrumado su. No iera mezo chilo de roba. Adesso me servi de regola; gnanca se trovo par terra no ciogo più su.

Il giudice lo condanna a 48 ore di arresto.

La porta di una cucina economica. Il cameriere Giorgio Calin, di anni 30, da Vippacco, abitante in via della Ferriera, ieri infranse inavvertentemente la vetrata della porta di una cucina economica di via del Solitario e si produsse alla mano destra una ferita che lo obligò a ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica.

Sbornia, guerra e pace. Il marinaio Stefano Rocco, d'anni 21, da Spalato, avendo ieri bevuto più del bisogno, verso le 8 pom. percorreva, mal fermo in gambe la via di Barriera vecchia, urtando contro persone e contro cose. — Dinanzi alla casa N. 4 ebbe a spingere una invetriata del portiere-ombrellaio Luigi Lunazzi di anni 29 da S. Daniele, il quale per l'appunto trovandosi nell' atrio si accorse della cosa e credette bene perciò di inveire contro il marinaio; il quale senza molto pensarci, rimboccò le maniche ed invitò l' altro ad una partita di pugillato che il portinaio non si mostrò restìo di accettare. Nella zuffa, oltre le offese si prodigarono generosamente e schiaffi e pugni, e si gettarono a terra.

Una guardia li condusse all' ispettorato di Androna del Moro, dove l'ispettore sig. Krainz li consigliò a perdonarsi vicendevolmente. Essi accettarono quell' aureo consiglio e si allontanarono completamente rappattumati.

Durante il lavoro Mentre il marinaio Antonio Leban, di anni 21, abitante in via Santa Tecla N. 8, era intento al proprio lavoro allo Stabilimento Tecnico, una scheggia di ferro gli si conficcò nell'occhio sinistro.

Il dottor Marcus, chiamato a domicilio del meccanico, gli operò l' estrazione della scheggia.

Caduto dalle scale. Allo spedale venne accolto e fu ricoverato nel quarto ripartimento il vecchio di 62 anni Francesco Czernach, ricoverato nella Pia Casa dei poveri, il quale, nel cadere dalle scale di quello stabilimento, si era fratturato la spalla destra.

In rissa. All' ospedale venne accolto ieri certo Antonio Nardin, di anni 23, abitante al N. 84 di Scorcola, il quale in una rissa di cui si ignorano i particolari, aveva riportato una ferita lacera al mento.

Uno al quale Dio ha ordinato di non lavorare. Ordine quindi superiore, e lui ci teneva a non disobedirvi. E gridava e strepitava ripetendo le mille volte l'ordine avuto dalla divina providenza, e nella sua furia se la pigliava con tutto e con tutti e diceva di voler strangolare nientemeno che tre persone, tanto che il padre di lui, vedendo che il suo cervello se n' era andato a diporto, dovette accompagnare il povero giovane — che si chiama Antonio Prunk, e fa il calzolaio — all' ospedale civico dove lo si ricoverò nelle sale d'osservazione. Il disgraziato ha soli 20 anni ed abitava al N. 21 di via Belvedere.

Ruote spezzate. Mentre un carro carico di fieno percorreva ieri mattina alle 8 e mezzo la via Farneto, si spezzò una delle ruote, perciò si dovette trasbordare la merce su altro carro, mentre quello guasto fu portato al carraio per le riparature necessarie.

— Alle 2 e mezzo pom. ad un altro carro carico di pellami e tirato da due cavalli, nello svolto di Androna del Moro, si spezzò una ruota. Il carico venne rovesciato in mezzo alla via; per rimediare al danno bastò si sostituisse con un' altra la ruota spezzata.

Ammalati. L' altra sera, verso le 9, un uomo si recava alla infermeria Treves chiedendo urgente soccorso per certa Elena P., che nella propria abitazione, in via S. Silvestro N. 1, era stata colta da emorragia.

Contemporaneamente agli infermieri, si recò sopra luogo il dott. Strasser, il quale prestò alla sofferente i primi soccorsi; dopodichè ella venne trasportata, mediante lettiga all' ospedale, ove fu accolta nella seconda divisione.

— Un vecchio pescatore di 82 anni, a nome Francesco Ruzzier, da Pirano, colto da improviso malore, iermattina verso le 11 e mezzo, nei pressi della piazza Grande venne accompagnato alla farmacia del Lloyd, dove ebbe i primi soccorsi dal dott. Castiglioni. Poi, mediante lettiga dell' infermeria Treves, la quale fu avvertita del fatto, fu trasportato all' ospedale, ove lo si accolse nella sesta divisione.

Pittore appassionato per il canto. Iermattina alle tre in piazza Nuova, il pittore Vittorio L. d'anni 21, da Trieste, venne arrestato perchè turbava la quieta notturna con canti e schiamazzi.

Eccedente al Caffè. Iermattina alle due nel Caffè Aurora, in Piazza della Barriera Vecchia, il macellaio Antonio Ienko, d'anni 35, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 1, commetteva gravi eccessi. Due guardie condussero il violento agli arresti.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Orzo con piselli s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1766.

Ogni giorno una. Un signore dal naso molto rosso, viaggia in ferrovia. Un compagno vuol prendersi spasso di lui e gli dice:

— Non è certamente succhiando del ghiaccio, non è vero signore, che lei ha fatto diventare rosso il suo naso?

— No, no, mio caro; e pur tuttavia per più di un anno io non ho bevuto che latte.

— Tutto un anno!

— Sì, signore; egli è vero però che è l'anno ch' io ero a balia.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Carmen».
ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre (Ore 8) Serata dell'artista Alessandro Steckel. Variato spettacolo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte

Francoforte 22. Per novembre. Credit 266.75, Staatsbahn 202.62, Lombarde 109.87 Ferma.

Parigi 22. Boulevard. 87.65 94.27 537.81 Ferma

BORSA DI TRIESTE del 22. Berlino chiude frazione meno fermo, Rubli 215 1/4. Da Vienna abbiamo Borsa piuttosto debole, turchi 39.10, Credit 312, Rend. relativamente sostenute 85.45, 97.12, 100 90. Parigi chiude debole, solo Italiano sostenuto, così si telegrafa, ma anche questo sostegno è assai relativo, 91.12 e qui, prezzi nom. 92 a 92 1/8.

LISTINO. Napoleoni 9.43 a 9.44 Zecchini 5 60 5 62 Lire sterline 11.34 a 11.36 Lire turche 10 76 a 10.78 Londra 118.50 a 118.75 Francia 46.85 47.05 Italia 46.45 a 46.65 Banconote italiane 46 50 46 60 Banconote germaniche a 58.15 a 58.25 Rendita austriaca in carta 85.35 a 85.50 Rendita ungherese in oro 4 0/0 100.85 a 101.05 detta in carta 5 0/0 96 80 a 97.— Credit 311.— a 312.— Rend. ital. 92 a 92 1/8 Croce Rossa italiana 16.15 a 16.35 Lotti turchi 39 24 a 39.50. Serbi 3 0/0 36.25 a 36.75 Serbi nuovi 5.80 a 6.—.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Bosco

Conversione delle Obbligazioni Comunali 5 p. c. della Prima Associazione patriotica della Cassa di Risparmio di Budapest.

(Pester Vaterländische Erste Sparcassa-Verein)

Tutte le Obligazioni Comunali 5 % della Prima Associazione patriotica della Cassa di Risparmio di Budapest trovantisi in circolazione ascendenti all'importo nominale di f. 8.783.300, conformemente all'avviso nel giornale ufficiale ungherese (Budapesti Közlöny N. 229) vennero estratte al 30 settembre a. c. per il rimborso al 1. aprile 1890 appare statuti. In base all'accordo relativo fatto con la Prima Associazione patriotica della Cassa di Risparmio di Budapest, l' **Union Bank** di Vienna offre ai possessori di queste obligazioni estratte lo scambio con

Obligazioni Comunali 4 1/2 p. c. della Prima Associazione patriotica della Cassa di Risparmio di Budapest, alle seguenti condizioni:

1) Per ogni f. 100 nominali delle Obligazioni Comunali 5% destinate allo scambio, le quali devono essere munite del tagliando non ancora scaduto, verranno bonificati,

f. 100.25 più
» 2.50 per interessi 5 % dal 1 ottobre 1889 al 31 marzo 1890, ciò che costituisce per il possessore un interesse del 5% fino al giorno della scadenza dei tagliandi, cioè fino all'incasso dei titoli, complessivamente dunque

f. 102.75.

2) Le Obligazioni Comunali 4 1/2 % verranno conteggiate per f. 100 capitale nominale con

f. 99.— più
» 2.25 interessi 4 1/2 % dal 1 ottobre 1889 al 31 marzo 1890, complessivamente con

f. 101.25.

Il possessore delle obligazioni 5% riceve in scambio l'importo nominale uguale in obligazioni 4 1/2 % e f. 1.50 per cassa per ogni f. 100 nominale.

3) Lo scambio verrà fatto possibilmente con obligazioni dello stesso ammontare in cui avvenne la consegna delle obligazioni 5 %.

4) Estrazioni straordinarie delle Obligazioni comunali 4 1/2 % avranno luogo solamente in proporzione ai rimborsi straordinari da parte dei debitori.

5) I possessori delle obligazioni comunali 5% della prima associazione patriotica della Cassa di Risparmio, i quali intendono di accettare l'offerta di scambio, vengono invitati di depositare queste obligazioni comunali fino al

5 Dicembre a. c. inclusivo

accompagnandole da due liste di numeri di cui una verrà restituita al depositante munita della conferma di ricevuta. In queste liste di cui si possono ottenere le moduli dalle sedi di prenotazione qui sotto indicate, i numeri delle obligazioni da depositarsi devono venir ordinati per categorie ed indicati in progressione aritmetica.

Union-Bank.
Prima associazione patriotica della Cassa di Risparmio.

Il deposito può venir fatto:

a *Budapest*	presso	la Prima associazione patriotica della Cassa di Risparmio.
» *Vienna*	»	la UNION BANK
» »	»	la Wechselstube der Union Bank I. Graben 13
» *Trieste*	»	la FILIALE DELLA BANCA UNION.
» *Amsterdam*	»	l' Amsterdamsche Bank e presso i signori Wertheim e Gompers.
» *Zurigo*	»	la Schweizerische Kredit-anstalt

nelle quali sedi verranno consegnate le Obligazioni Comunali 4 1/2 0/0 e versato l'importo dovuto per cassa 5 giorni dopo consegna dei titoli 5 0/0 verso ritiro della ricevuta di deposito.
VIENNA Novembre 1889.

UNION-BANK.